



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO DI ASTI

ISTITUZIONI NONPROFIT DELLA PROVINCIA DI ASTI

*Elaborazione dei risultati
della prima rilevazione censuaria ISTAT
Anno 1999*

Ufficio Studi

Marzo 2003

L'impegno costante delle Camere di Commercio è rivolto a monitorare il sistema delle imprese ed a misurare lo sviluppo economico a livello provinciale. Se la crescita economica tecnicamente si valuta in termini di produzione di reddito non può essere tralasciato, nell'esame di un contesto produttivo, il riferimento in ordine all'occupazione, alla sicurezza, all'integrazione sociale, alla cultura ed alla socialità.

Nella consapevolezza che il livello di qualità dell'ambito sociale va di pari passo con il tasso di sviluppo economico, le Camere di Commercio dedicano particolare attenzione all'andamento del sistema produttivo e si attivano per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato e socialmente integrato. A dimostrazione si citano le funzioni di regolazione del mercato, le informazioni sulle componenti qualitative oltre che quantitative del territorio, la presenza dei rappresentanti dei lavoratori e dei consumatori insieme a quelli delle imprese nei Consigli Camerali.

Un significativo contributo finalizzato a rendere compatibile la crescita economica con le esigenze di coesione sociale proviene dall'universo delle imprese nonprofit, ossia da tutte quelle imprese che operano all'interno del mercato nella produzione di beni e servizi con lo scopo di favorire la solidarietà sociale.

Al fine di valorizzare l'importanza delle organizzazioni nonprofit le Camere di Commercio hanno condotto, per l'Istat, il "Censimento delle istituzioni private e delle imprese nonprofit" nel 1999. La rilevazione ha consentito l'acquisizione di dati sull'associazionismo, sul volontariato e sull'occupazione in tale settore, nonché la visione della dimensione, delle risorse economiche e dei settori di attività di tali unità istituzionali.

I dati relativi alla provincia di Asti, recentemente resi pubblici dall'Istat, sono stati elaborati e raccolti nella presente pubblicazione curata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Asti, con l'auspicio di una più stretta collaborazione con gli organismi del nonprofit foriera di crescita e di esaltazione delle potenzialità di questa importante risorsa economica e sociale.

IL PRESIDENTE
Aldo Pia

1° CENSIMENTO DELLE ISTITUZIONI E IMPRESE NONPROFIT

I principali risultati della prima rilevazione censuaria sulle istituzioni e le imprese nonprofit attive in Italia al 31 dicembre 1999 sono stati presentati dall'Istat nell'agosto 2001 mediante la pubblicazione dei dati regionali e nazionali sul volume "Le istituzioni nonprofit in Italia. I risultati della prima rilevazione – Anno 1999".

I dati provinciali più considerevoli e indicativi, oggetto della presente pubblicazione, sono stati forniti alle Camere di Commercio che hanno collaborato all'indagine.

La rilevazione censuaria è stata effettuata con riferimento alla suddivisione territoriale per regione. Pertanto i dati provinciali risentono principalmente delle due seguenti limitazioni:

- *I dati finali sono stati ottenuti con una procedura di stima regionale per la ricostruzione delle istituzioni esistenti in vita, mediante la quale le unità non rispondenti sono rappresentate da quelle rispondenti;*
- *L'unità di rilevazione è stata l'istituzione nonprofit, che a volte collima con una sola unità locale che insiste sul territorio (circolo sportivo, sezione sindacale, ecc.) a volte rappresenta una sede centrale di istituzione che opera su più sedi localizzate anche in comuni, province o regioni diverse (strutture organizzative complesse relative a istituti ecclesiastici, università, ospedali, comunità terapeutiche, cooperative sociali, ecc.)*

La nozione di istituzione nonprofit adottata in questa rilevazione è ancorata al criterio di "non distribuzione degli utili", desunto dalla definizione adottata dalle Nazioni Unite e dai principali organismi statistici internazionali nel Manuale dei conti economici nazionali (1993).

Secondo tale criterio, le unità censite sono identificate come "enti giuridici o sociali creati allo scopo di produrre beni e servizi il cui status non permette loro di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno finanziario per le unità che le costituiscono, controllano o finanziano".

Nel complesso, le istituzioni nonprofit italiane si configurano come un insieme molto diversificato, in gran parte costituito da unità poco visibili, di dimensioni spesso esigue, a volte domiciliate presso famiglie, ospedali, comuni e altri enti, molte delle quali non sono state finora oggetto di rilevazioni statistiche. Accanto a questo tipo di unità, tuttavia, coesistono istituzioni di grandi dimensioni, con un numero rilevante di addetti, bilanci consistenti e una struttura organizzativa complessa.

Principali risultati della provincia di Asti

In provincia di Asti, alla data del 31 dicembre 1999, sono state rilevate 1.185 istituzioni nonprofit, di cui 43 non attive. Le istituzioni astigiane svolgono prevalentemente attività culturali, sportive e ricreative (58,5%). Seguono consistenze molto inferiori per i settori dell'"Assistenza sociale" e dello "Sviluppo economico e coesione sociale" (9%) e per il settore "Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi" (6%).

Il 53,4% delle istituzioni nonprofit è sorto nel corso dell'ultimo decennio e ciò conferma la relativa novità del fenomeno. Per forma giuridica si osserva che, nell'89,5% dei casi, si tratta di associazioni, riconosciute (311) e non (750). Si contano, inoltre, 7 fondazioni e 19 cooperative sociali finalizzate soprattutto all'"Assistenza sociale".

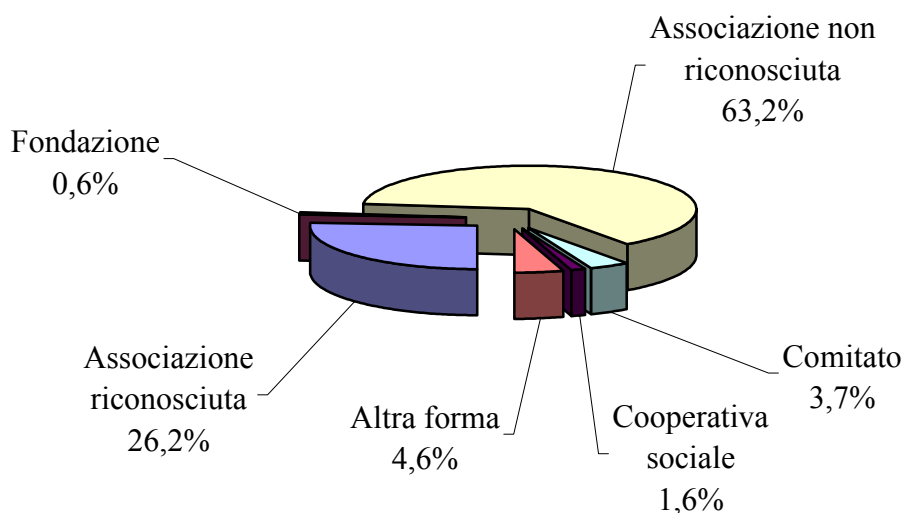
Il contributo all'occupazione è rilevante: nelle istituzioni sono utilizzati 1.382 lavoratori retribuiti di cui 1.247 lavoratori dipendenti, 101 addetti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e 34 lavoratori distaccati o comandati da altre imprese e/o istituzioni. A questi vanno aggiunti 42.503 volontari, 627 religiosi e 83 obiettori di coscienza.

Dai dati aggregati di bilancio si attribuiscono all'universo nonprofit astigiano 8,7 milioni di euro di entrate a fronte di 8,5 milioni di euro di uscite, con un avanzo di circa 200.000 euro. Circa il 60% delle entrate complessive si concentra in tre settori: "Assistenza sociale", "Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi", "Cultura, sport e ricreazione".

La forma giuridica

La distribuzione per forma giuridica delle istituzioni nonprofit della provincia di Asti (Tavola 1.3) attribuisce la configurazione di:

- associazione non riconosciuta per 750 unità pari al 63,2% del totale istituzioni,
- associazione riconosciuta (311, pari al 26,2%),
- comitato (44, pari al 3,7%),
- cooperativa sociale (19, pari all'1,6%),
- fondazione (7, pari allo 0,6%),
- altra forma giuridica per il restante 4,6%.



I settori di attività

Con riferimento all'attività prevalente (Tavola 2.2) il 58,5% delle istituzioni nonprofit opera nel settore della "Cultura, sport e ricreazione" (693 istituzioni). In seconda posizione troviamo il settore dell'"Assistenza sociale", nel quale è attivo in via prevalente il 9,2% delle istituzioni (109), e quello dello "Sviluppo economico e coesione sociale" (9,0% pari a 107 istituzioni).

Seguono i settori delle "Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi" (6,2% pari a 73 unità), della "Sanità" (5,5% pari a 65 unità), della "Tutela dei diritti e attività politica" (3,7% pari a 44 unità), dell'"Istruzione e ricerca" (3,5% pari a 42 unità), dell'"Ambiente" (1,5% pari a 17 unità), dell'"Attività di promozione e formazione religiosa" (1,4% pari a 16 unità), della "Filantropia e promozione del volontariato" (0,8% pari a 10 unità), della "Cooperazione e solidarietà internazionale" (0,3% pari a 3 unità).

Analizzando i settori di attività secondo la forma giuridica delle istituzioni che in essi operano in via prevalente, si rilevano chiare differenze nella scelta della forma giuridica stessa.

Le associazioni non riconosciute, pari al 63,3% delle istituzioni, sono più frequenti nel settore della "Cultura, sport e ricreazione"; su questa consistenza esse rappresentano il 71,0%. Le associazioni riconosciute sono, in termine di valore assoluto, relativamente diffuse ancora nel settore della "Cultura, sport e ricreazione" (158 ricorrenze pari al 22,8%

del totale del settore considerato). “Sanità” e “Assistenza sociale”, a fronte di una consistenza totale rispettivamente di 69 e 109 unità, fanno rilevare una presenza di associazioni riconosciute notevole (75,4% e 42,2%). Sul totale delle istituzioni le cooperative sociali rappresentano l’1,6% e sono significativamente collocate nel settore dell’assistenza sociale (11,9%).

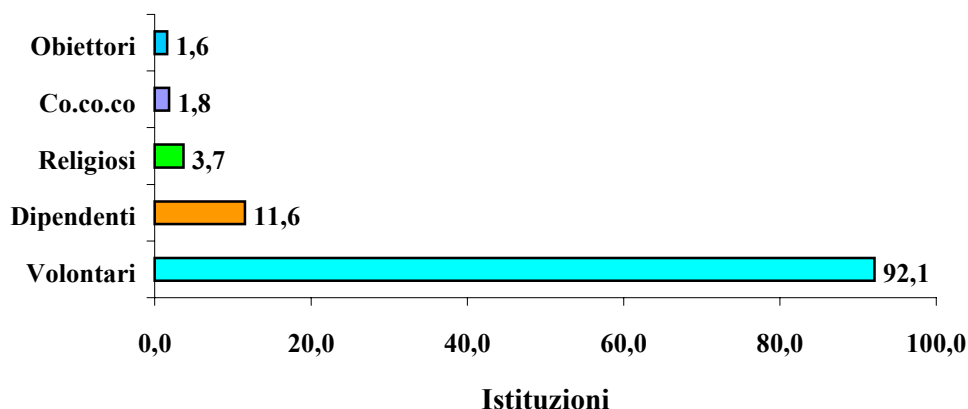
Le fondazioni (0,6% dell’universo nonprofit) dichiarano di operare principalmente nel settore dell’istruzione e ricerca (4,8%). Il 3,7% delle istituzioni è costituito in forma di comitato con una prevalenza nel settore della “Cultura, sport e ricreazione”, all’interno del quale rappresenta il 3,3%. Le istituzioni dotate di altra forma giuridica, infine, sono attive in prevalenza nei settori della “Cultura, sport e ricreazione” (2,7%), dell’”Istruzione e ricerca” (40,5%) ed in quello dell’”Assistenza sociale” (10,1%); il peso complessivo di questi settori sul totale è del 4,6%.

Periodo di costituzione

L’andamento delle istituzioni per periodo di costituzione mette in evidenza una parabola in ascesa. Alle 86 istituzioni antecedentemente al 1970 si sono aggiunte 157 istituzioni negli anni settanta (13,2%), 309 negli anni ottanta (26,1%), 633 dopo il 1990 (53,4%). Si può quindi affermare che le istituzioni nonprofit della provincia di Asti sono di recente costituzione (Tavola 1.4). Ulteriori informazioni si ottengono mettendo in relazione il periodo di costituzione con la forma giuridica: la quota di organizzazioni costitutesi dopo il 1990 è relativamente più elevata per le tipologie di associazioni non riconosciute (55,6%) e delle associazioni riconosciute (53,4%).

Le risorse umane

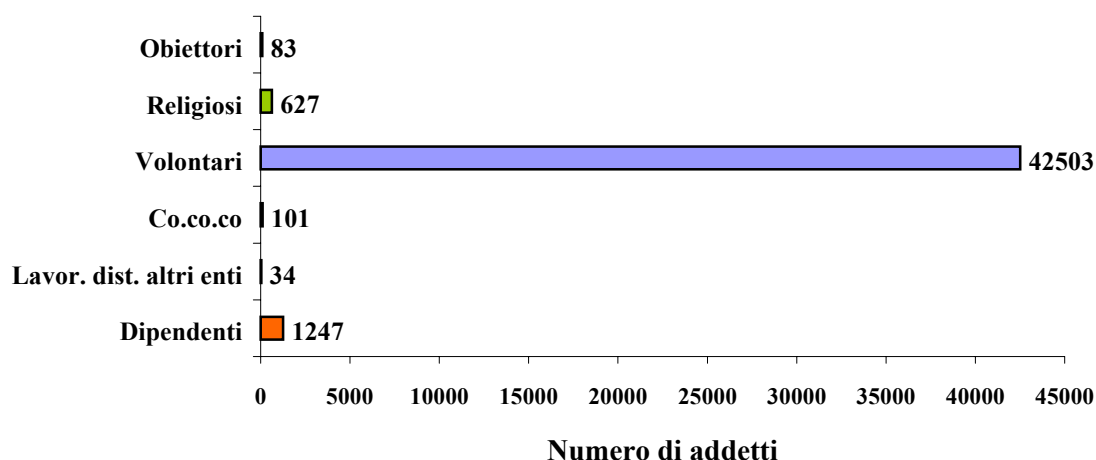
Per svolgere le loro attività, le istituzioni nonprofit si avvalgono di lavoratori dipendenti, distaccati, collaboratori, volontari, religiosi e obiettori di coscienza (Tavola 1.5). Il 92,1% delle istituzioni utilizza volontari, il 11,6% dipendenti, l’1,8% lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, il 3,7% religiosi e l’1,6% obiettori di coscienza.



L’utilizzo di dipendenti varia a seconda della forma giuridica adottata. Si avvalgono più frequentemente di lavoratori dipendenti le fondazioni (100%), le cooperative sociali (89,5%) e le istituzioni di altra forma (38,9%). Per le associazioni, riconosciute e non, è invece relativamente più diffuso l’utilizzo di volontari (rispettivamente il 95% e il 93,4%). Tra le istituzioni che impiegano lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa sono relativamente più frequenti le cooperative sociali (15,8%) e le fondazioni (14,3%).

Le istituzioni nonprofit impiegano 1.247 dipendenti (di cui 99 a tempo parziale), 34 lavoratori distaccati da altri enti, 101 lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, 42.503 volontari, 627 religiosi e 83 obiettori di coscienza. I lavoratori

retribuiti, quindi, sono pari a 1.382, mentre le risorse umane non retribuite ammontano a 43.213.



L'analisi della composizione per genere delle persone utilizzate fa emergere la netta prevalenza femminile tra i lavoratori dipendenti, con una percentuale pari a 73,1. Nelle altre tipologie prevale invece la presenza maschile: in particolare tra i volontari gli uomini sono il 66,3% (Tavola 3.4).

Le caratteristiche economiche

Le istituzioni nonprofit vengono classificate in “market”, se finanziano i propri costi di produzione in misura prevalente mediante ricavi dalla vendita di beni e servizi, e in “non market”, se coprono i loro costi in modo prevalente mediante trasferimenti da altri soggetti pubblici e privat (Tavola 1.11). Le istituzioni “non market” rappresentano circa il 59% di tutte le istituzioni censite, prevalentemente all'interno delle associazioni – riconosciute e non.

Le istituzioni “market” sono invece il 41% delle istituzioni in provincia di Asti. Dal punto di vista giuridico anche per le istituzioni “market” la scelta è ricaduta sulle associazioni: il 42% per le riconosciute, il 41,2% per quelle non riconosciute. Il settore in cui si registra una netta prevalenza è quello della “Cultura, sport e tempo libero” sia per le istituzioni “market” che per quelle “non market”: le prime per il 39%, le seconde per il 61,5%.

Nel 1999, il totale delle entrate dichiarate dalle istituzioni nonprofit (Tavola 5.3) ammonta a 170.289 milioni di lire, con un importo medio per istituzione di 144 milioni. Il valore medio delle uscite (140 milioni) si attesta su un livello approssimativamente analogo a quello delle entrate.

Le entrate variano in modo significativo in relazione al settore di attività prevalente. Circa il 60% delle entrate si concentra in tre settori: “Assistenza sociale” (28,1%), “Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi” (17,2%) e “Cultura, sport e ricreazione” (13,4%). Seguono la “Filantropia e promozione del volontariato” (9,6%), la “Sanità” e l’”Istruzione e ricerca” (rispettivamente 7,4% e 7,3%) e, con quote inferiori al 4%, la “Cooperazione e solidarietà internazionale” (2,7%), la “Tutela dei diritti e attività politica” (2%), la “Promozione e formazione religiosa” (1,2%) e l’”Ambiente” (0,3%).

Tuttavia, considerando gli importi medi delle entrate, si registrano valori superiori ad un miliardo nelle istituzioni operanti in prevalenza nel settore delle “Altre attività” (2.153 milioni), nella “Filantropia e promozione del volontariato” (1.629 milioni) e la “Cooperazione e solidarietà internazionale” (1.506 milioni). I settori che si collocano nella fascia di entrate comprese tra la media generale di 144 milioni e un miliardo sono quelli che raggruppano le istituzioni nonprofit operanti in via prevalente nell’”Assistenza sociale”

(438,5 milioni), nelle “Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi” (400,9 milioni), nell’”Istruzione e ricerca” (294,7 milioni), nella ”Sanità” (193,1 milioni). Valori inferiori alla media generale, infine, si riscontrano per le istituzioni prevalentemente attive nei settori della “Promozione e formazione religiosa” (129,3 milioni), dello “Sviluppo economico e coesione sociale” (76,3 milioni) e della “Tutela dei diritti e attività politica” (74 ,1milioni). I settori “Cultura, sport e ricreazione” e “Ambiente” rappresentano il fanalino di coda in fatto di entrate con un valore medio rispettivamente di 32,9 milioni e di 26,1 milioni.

Rispetto alle fonti di finanziamento (Tavola 1.11), la maggioranza assoluta delle istituzioni nonprofit (93,1%) registra entrate di origine prevalentemente privata, il restante 6,9% usufruisce di finanziamenti di fonte prevalentemente pubblica.

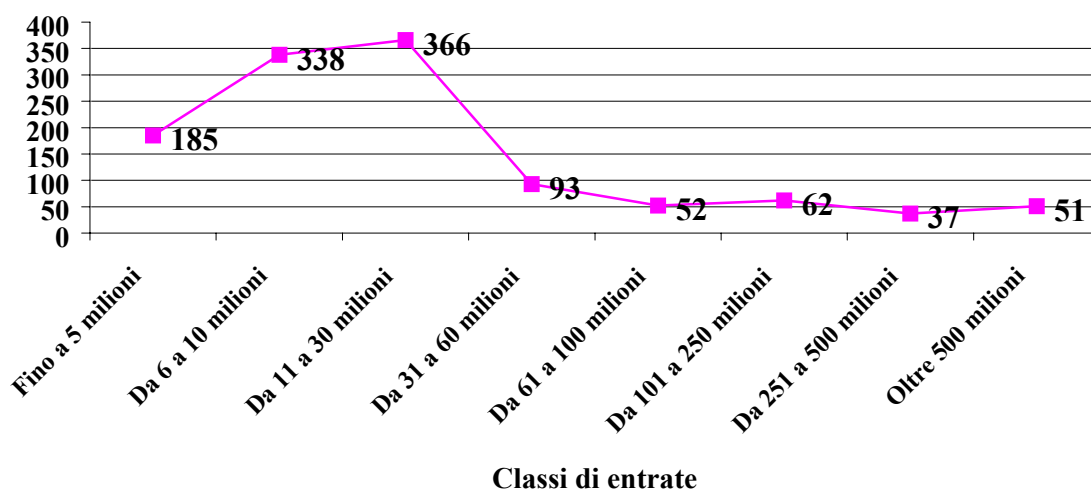
La prevalenza del ricorso al finanziamento privato, rilevata a livello complessivo, è più accentuata per le associazioni - riconosciute e non: il 90% delle istituzioni nonprofit che ha assunto queste forme giuridiche dichiara di finanziarsi con entrate prevalentemente private. In tutti i settori di attività prevalente le istituzioni si finanziano in maggioranza mediante introiti di fonte privata.

Le dimensioni delle istituzioni

La dimensione delle istituzioni nonprofit è assai diversificata. A fianco di un numero elevato di micro-organizzazioni, caratterizzate da ridotta dimensione economica e utilizzo di personale volontario, coesistono alcune grandi istituzioni che si distinguono per la consistenza della dimensione economica e per l'impiego di dipendenti. Il 75% delle istituzioni presenta un valore delle entrate inferiore a 30 milioni, il 12,2% appartiene alla classe di entrate compresa tra 31 e 100 milioni, l'8,4% ha entrate per un valore tra 101 e 500 milioni e solo il 4,3% registra un ammontare di entrate superiore ai 500 milioni (Tavola 1.11).

Anche l'analisi della dimensione, misurata in base al numero dei dipendenti, conferma la forte concentrazione delle risorse su un ridotto numero di istituzioni nonprofit (Tavola 1.14).

Soltanto 132 istituzioni, pari al 12,0% del totale delle istituzioni attive, impiegano personale dipendente che è costituito da 1.247 unità.



La rilevazione

Il censimento è stato realizzato mediante un questionario autocompilato, inviato tramite raccomandata con ricevuta di ritorno nel mese di marzo 2000. Nel mese di giugno è stato effettuato un nuovo invio di questionari alle istituzioni non rispondenti, mediante spedizione postale semplice. Nel mese di dicembre 2000 si è conclusa la fase di rilevazione. Per la spedizione dei questionari è stato utilizzato l'archivio delle istituzioni nonprofit, costruito tramite l'integrazione di archivi amministrativi e statistici (Censimento 1991, Anagrafe Tributaria, Archivio Statistico delle Imprese Attive - A.S.I.A.) e di archivi settoriali (registri regionali delle organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni bancarie, comunità terapeutiche, università private, ecc.).

La classificazione delle attività economiche adottata è l'International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO), sviluppata dalla Johns Hopkins University di Baltimora ed utilizzata nei principali studi di comparazione internazionale del settore. L'Istat ha previsto il raccordo con i sistemi di classificazione standard delle attività economiche adottati in sede internazionale (ISIC Rev.1 in sede ONU e NACE Rev.3 in sede Eurostat). Inoltre, per la rilevazione censuaria la classificazione ICNPO è stata integrata con il nuovo settore "Altre attività", che comprende attività produttive di tipo imprenditoriale (agricoltura, attività manifatturiere, commercio, alberghi e ristoranti, trasporti, servizi alle imprese, ecc.). Tale integrazione è stata realizzata al fine di verificare la presenza in Italia di istituzioni che si dedicano in via prevalente ad altre attività non comprese tra quelle specificate nella classificazione ICNPO.

Il censimento è stato organizzato dall'Istat, in collaborazione con le Camere di commercio per quanto attiene la rilevazione sul campo. Per la messa a punto degli aspetti definatori e contenutistici hanno inoltre collaborato esperti di settore, tra i quali in particolare i ricercatori dell'Istituto per la Ricerca

Sociale e del Centro di ricerche sulla cooperazione dell'Università Cattolica di Milano.

A livello nazionale l'archivio di base delle istituzioni nonprofit era costituito inizialmente da 410 mila unità. Le istituzioni che hanno risposto sono state 250 mila (il 61,1 per cento), quelle che non hanno restituito il questionario sono state 80 mila (il 19,5 per cento), i mancati recapiti (per indirizzo errato o incompleto, irreperibilità dell'istituzione, denominazione sconosciuta, ecc.) sono stati 79 mila (il 19,4 per cento). Il tasso di risposta, al netto dei mancati recapiti, è stato pari al 75,6%. Delle 250 mila istituzioni che hanno risposto, 63 mila (25,5%) sono risultate cessate e 17 mila (6,9%) non valide per vari motivi

(istituzioni erroneamente considerate nonprofit, questionari inviati due volte alla stessa istituzione).

Le istituzioni del censimento sono state integrate con le unità rilevate nella terza indagine sulle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali, ai sensi della legge 266 del 1991.

L'insieme delle istituzioni nonprofit è stato sottoposto ad un processo di stima che descrive l'intera popolazione censita (costituita dalle unità rispondenti e da quelle non rispondenti) al netto delle unità non attive nel corso dell'anno 1999 e delle unità che non corrispondono alla definizione di istituzione nonprofit. L'uso di opportuni modelli statistici, mediante i quali le unità non rispondenti sono rappresentate da quelle rispondenti, ha permesso di superare il problema delle mancate risposte e di produrre stime relative al complesso della popolazione d'interesse. In particolare le stime sono state calcolate ponderando i dati osservati con pesi in grado di far rappresentare correttamente le unità non rispondenti dalle unità che hanno risposto all'indagine.

E' opportuno precisare che per unità attiva s'intende l'istituzione che ha svolto attività nel corso del 1999, indipendentemente dal periodo di attività. Le istituzioni che hanno temporaneamente sospeso la loro attività nel 1999 non sono incluse nei dati presentati.

Le tavole

La **numerazione** delle tavole provinciali rispecchia la numerazione delle tavole nazionali, cosicché è possibile collegare la stessa tavola provinciale con quella nazionale o regionale presente nel volume Italia. Si fa presente che il volume “Le istituzioni nonprofit in Italia. I risultati della prima rilevazione censuaria – Anno 1999”, collana Informazioni n. 50, è disponibile sul sito Istat all’indirizzo www.istat.it.

L’utilizzo di stime, con indicatori fino ad un massimo di 10 cifre decimali, ha comportato **arrotondamenti** in migliaia o milioni che sono stati operati direttamente dall’elaboratore. I dati delle tavole, quindi, possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Tali motivi, inoltre, non sempre hanno consentito la realizzazione della quadratura verticale od orizzontale nell’ambito della stessa tavola. Tali aspetti risaltano maggiormente nella presente elaborazione provinciale in riferimento a celle con numerosità contenute.

I dati riportati nelle tavole fanno **riferimento** alla data del 31 dicembre 1999, tranne nei casi in cui sia altrimenti specificato nel questionario di censimento (ad esempio le entrate registrate nel bilancio o in altra forma di rendicontazione adottata fanno riferimento all’anno 1999).

ELENCO TAVOLE PROVINCIALI

Tavola 1.1	Istituzioni per periodo di attività nell'anno 1999, forma giuridica e settore di attività prevalente.....	Pag.10
Tavola 1.3	Istituzioni per forma giuridica, regioni e province del Piemonte.....	Pag.11
Tavola 1.4	Istituzioni per periodo di costituzione, forma giuridica, settore di attività prevalente e classe di entrate.....	Pag.12
Tavola 1.5	Istituzioni per forma giuridica, tipologia di persone impiegate al 31 dicembre 1999 e relativa classe.....	Pag.13
Tavola 1.6	Persone impiegate al 31 dicembre 1999 per forma giuridica delle istituzioni, tipologia e classe.....	Pag.14
Tavola 1.9	Entrate e uscite per forma giuridica delle istituzioni e settore di attività prevalente (in milioni di lire).....	Pag.15
Tavola 1.10	Istituzioni market e non market, mutualistiche e di pubblica utilità, per forma giuridica, settore di attività prevalente, periodo di costituzione e classe di entrate.....	Pag.16
Tavola 1.11	Istituzioni market e non market per tipo di finanziamento prevalente, forma giuridica, settore di attività prevalente, periodo di costituzione e classe di entrate.....	Pag.17
Tavola 1.14	Istituzioni per classe di dipendenti al 31 dicembre 1999 e settore di attività prevalente.....	Pag.18
Tavola 1.15	Dipendenti al 31 dicembre 1999 per classe e settore di attività prevalente.....	Pag.19
Tavola 2.2	Istituzioni per forma giuridica, settore e classe di attività prevalente.....	Pag.20
Tavola 3.1	Istituzioni per tipologia di persone impiegate al 31 dicembre 1999 e forma giuridica.....	Pag.21
Tavola 3.4	Persone impiegate al 31 dicembre 1999 per tipologia e sesso.....	Pag.21
Tavola 4.1	Istituzioni per tipologia di soci e/o iscritti, forma giuridica, settore di attività prevalente e periodo di costituzione.....	Pag.22
Tavola 4.3	Istituzioni per destinazione dei servizi prodotti, forma giuridica, settore di attività prevalente, periodo di costituzione.....	Pag.23
Tavola 5.3	Entrate per forma giuridica delle istituzioni, settore e classe di attività prevalente (in milioni di lire).....	Pag.24
	Uscite per forma giuridica delle istituzioni, settore e classe di attività prevalente (in milioni di lire).....	Pag.25

Tavola 6.1	Istituzioni market e non market per forma giuridica, periodo di costituzione, tipologia di soci e/o iscritti.....	Pag.26
Tavola 6.5	Entrate delle istituzioni market e non market per forma giuridica e periodo di costituzione delle istituzioni e tipologia di soci e/o iscritti (in milioni di lire).....	Pag.27
Tavola 6.6	Uscite delle istituzioni market e non market per forma giuridica e periodo di costituzione delle istituzioni e tipologia di soci e/o iscritti (in milioni di lire).....	Pag.28
Tavola 6.11	Entrate delle istituzioni market e non market per settore e classe di attività prevalente (in milioni di lire).....	Pag.29
Tavola 6.12	Uscite delle istituzioni market e non market per settore e classe di attività prevalente (in milioni di lire).....	Pag.30
Tavola 7.1 – 7.2 – 7.3 – 7.4	Istituzioni per settore e classe di attività prevalente, dipendenti, lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, volontari al 31 dicembre 1999.....	Pag.31
Tavola 7.6	Istituzioni per fonte e classe percentuale delle entrate.....	Pag.32
Tavola 7.7	Istituzioni per destinazione e classe percentuale delle uscite.....	Pag.33